

Giornale di Sicilia 20 Novembre 2002

“Riscuoteva il pizzo”: arrestato

«Tommaso» si era fatto la galera senza fiatare. E poi aveva presentato il conto: per riscuotere il pizzo adesso pretendeva uno stipendio. Che gli venne concesso. Ci sono voluti alcuni mesi per dare un nome e un volto a questo «Tommaso», il cui nome era saltato fuori durante un'intercettazione. Costui secondo l'accusa è Tommaso Militello, 39 anni, residente in via Galletti a Settecannoli.

Militello è stato arrestato dal carabinieri del reparto operativo con l'accusa di essere uno dei collettori del racket nella zona di corso dei Mille. Sul suo conto gli investigatori hanno iniziato ad indagare nel novembre dello scorso anno, quando durante una discussione tra due picciotti di Brancaccio captata dalle microspie della squadra mobile, venne fuori la storia di «Tommaso». Da quanto si capiva era un tizio che era stato in carcere senza dire una parola, poi appena uscito era andato a «legittimarsi». Per riscuotere il pizzo voleva uno stipendio fisso, tre milioni ogni tre mesi.

All'inizio questo «Tommaso» rimase solo un nome, Poi il pm Maurizio De Lucia affidò la questione ai carabinieri che sul clan di Brancaccio, ad iniziare dai fratelli Graviano, avevano indagato a lungo. E saltò fuori che proprio un certo Tommaso aveva avuto a che fare con i capimafia di Brancaccio. Si trattava di Tommaso Militello, portiere dell'albergo San Paolo quando da quelle parti comandavano i boss, arrestato nel marzo del 1996 per concorso esterno in associazione mafiosa. A Giuseppe Graviano, secondo l'accusa, aveva fornito una carta d'identità. L'ex portiere era rimasto in cella un anno, poi venne scarcerato per decorrenza dei termini. Nonostante fosse sotto processo, Militello sarebbe rimasto sempre a disposizione della cosca. Arriviamo così ai giorni nostri, quando nel novembre dello scorso Peppino Saggio, ex mafioso di Brancaccio oggi Pentito, parlando con un compare cita «Tommaso», indicandolo tra gli estorsori della famiglia.

Scattano gli accertamenti e alla fine le indagini puntano su Militello, a giugno c'è l'indizio decisivo. Saggio ha iniziato a collaborare con la giustizia e gli viene mostrata una fotografia di Tommaso Militello. Ecco cosa dice: «Militello è nella famiglia di corso dei Mille - afferma - con lui mi sono incontrato diverse volte per rocurare degli appuntamenti. So che

si muoveva per raccogliere il pizzo nella zona di corso dei Mille e anche quando Fabio venne sostituito al vertice della famiglia, Tommaso rimase attivo nella raccolta del pizzo».

Le indagini dei carabinieri sono sfociate in una richiesta di custodia cautelare firmata ora dal gip Vincenzina. Massa. Così Militello è tornato di nuovo in cella, sempre per la stessa accusa: associazione mafiosa.

Da sottolineare che proprio quando l'inchiesta stava per chiudersi, è arrivata la sentenza di appello che riguardava il primo arresto, quello del 1996.

I giudici della seconda sezione della Corte d'Appello hanno confermato il verdetto di primo grado e cioè 5 anni e 4 mesi. Militello aspettava che il procedimento diventasse definitivo, nel frattempo però è arrivata una nuova grana. Nonostante il carcere, gli inquirenti hanno ritenuto che l'ex portiere dell'hotel San Paolo non avesse mai interrotto il suo rapporto con Cosa nostra e così è scattata una nuova indagine.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS